

10,05	Nuoto, Mondiali Rai2/Eurosport
13,00	Studio sport Italia1
16,00	Tour de France, 10ª tappa Rai3
16,00	Nuoto, Mondiali RaiSportSat
18,00	Nuoto, Mondiali Rai3
18,20	Pallan. donne: ITA-UNG RaiSportSat
20,00	Rai Sport Tre Rai3
20,20	Sport 7 La 7
01,05	Nuoto, Mondiali Rai2
01,35	Motorama Rai2



Piacenza, il sindaco ringrazia Hubner

Un telegramma per l'attaccante e Di Francesco, ceduti all'Ancona

PIACENZA «Addio capitano, grazie bomber». Questo il senso dei telegrammi inviati dal sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, a Eusebio Di Francesco e Dario Hubner, già al lavoro con l'Ancona.

Reggi ha sottolineato il ruolo che i due giocatori hanno avuto nel Piacenza degli ultimi due anni, soprattutto come esempio per la squadra e la tifoseria. Ieri sera il Piacenza, retrocesso in serie B proprio al termine della scorsa stagione, si è radunato ma la struttura della squadra è ancora incompleta. Il portiere Guardalben, dopo un provino con l'Arsenal, è in attesa di una risposta, il suo secondo Paolo Orlandoni avrebbe rifiutato il trasferimento alla Sampdoria. Ieri il difensore Barzagli, appena prelevato dall'Ascoli, è stato ceduto in comproprietà al Chievo nell'ambito dell'operazione che ha portato in biancorosso l'attaccante Luigi Beghetto, 30 anni. Inoltre l'attaccante Francesco Zerbinò non ha accettato la cessione al Foggia e i dirigenti continuano l'affannosa rincorsa a un centrocampista (Corrent è sfumato, complice il giro di giocatori lariani ceduti al Modena).

Chi falsificò il passaporto di Dida?

Il gip Petromer sente il portiere del Milan e Ariedo Braida

MILANO Il direttore sportivo del Milan, Braida, e il portiere rossonero Dida, sono stati ieri ascoltati a Milano dal gip Silvana Petromer. La deposizione è avvenuta nel quadro di un'indagine avviata dalla magistratura portoghese, riguardante il passaporto dell'atleta brasiliano. Il giocatore utilizzava proprio un documento della nazione lusitana, risultato però falso. Tramite un'apposita rogatoria, i giudici portoghesi hanno chiesto ai loro colleghi italiani di raccogliere tutti gli elementi utili al lavoro investigativo, comprese le testimonianze di Dida e Braida. Il loro obiettivo è scoprire chi sia stato a contraffare il documento. Furono proprio le autorità italiane a scoprire che era falso, in seguito alle indagini condotte dal pm Elio Ramondini, e a porre quindi sotto processo il portiere. La causa si è conclusa lo scorso aprile. Dida ha patteggiato la pena, ed è stato condannato a 7 mesi di reclusione per il reato di falso in atto pubblico. Ad avere i primi dubbi sull'autenticità del passaporto era stato proprio il Milan, che nel 2000 chiese alla questura di Milano di indagare al riguardo.

Giorni di Storia

La rivoluzione continua

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

La rivoluzione continua

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

«Quel nero con la maglia del Padova? Mai»

Insulti e minacce via Internet e così il gabonese Aubameyang rifiuta il trasferimento dal Milan

Stefano Ferrio

PADOVA Catilina Aubameyang, professione calciatore, rifiutato in quanto nero da un'influente minoranza dei tifosi del Padova. Niente campionato in serie C1, nessuna possibilità per la società biancoscudata di perfezionare la trattativa aperta con il Milan, club proprietario del giocatore. Sul sito del Padova Calcio compaiono messaggi di un razzismo così esplicito da bloccare ogni possibilità di dialogo. Per Aubameyang l'asta si riapre, e presumibilmente affollata, visto che si tratta di un ambidestro capace di rullare zolle e palloni tanto da una parte che dall'altra del campo (prediligendo comunque la «sinistra», il che non pare privo di senso in questa storia).

Poco importa che la nazionalità di Catilina Aubameyang sia europea, con tanto di passaporto comunitario rilasciato dal governo francese. Ancora meno che il suo talento calcistico sia innato, al punto da essere valutato tra i punti di forza del Milan futuro, e da venire considerato, a 20 anni di età, uno dei corsieri di fascia più ambiti nel mercato dei cosiddetti emergenti. Ciò che conta, per qualche ultra della curva padovana, è un intollerabile connubio tra il colore della pelle, nero come la notte, e una nazionalità che dice Gabon, profondo cuore della stessa Africa da cui provengono tanti odiati «vucumpra» che «infestano» ogni quartiere di una delle città più multietniche dell'intero Nordest.

E dire che, se non si considerassero i tifosi, Padova sarebbe la meta ideale per Catilina. Nella scorsa stagione il ragazzo ha fatto a tempo a mettere il naso in serie A, in Piacenza-Milan, a collezionare un paio di presenze in Coppa Italia, e ad accomodarsi svariate volte in panchina, comprese alcune trasferte sui campi della Champions League, poi vinta dallo squadrone di Ancelotti. Per un semiconosciuto laterale del Gabon sono credenziali assolutamente rispettabili, pensando a compagni di spogliatoio che si chiamano Shevchenko, Inzaghi, Maldini e Rui Costa. L'importante a questo punto è rodarlo sul piano agonistico, lanciandolo tramite prestito in un campionato minore, dove possa misurarsi domenica dopo domenica con una meta da conquistare. Nel caso del Pado-



Lo striscione apparso nella curva nord dello stadio Olimpico durante un derby Roma-Lazio del 2001. Per questa scritta fu squalificato per un turno il campo della Lazio

I PRECEDENTI La settimana prima, quando l'attaccante nigeriano fu schierato, gli ultra avevano abbandonato lo stadio Per Omolade il Treviso si dipinse la faccia

Francesca Sancin

Fischi, insulti, striscioni e cori razzisti. Ma c'è chi si oppone. Come i giocatori del Treviso, che si dipinsero di nero la faccia scendendo in campo, per esprimere solidarietà al loro compagno nigeriano Omolade, bersagliato dagli skinheads. Il 10 giugno 2001, ad esempio, prima che si giocasse Reggiana - Treviso, un gruppetto di esaltati imbrattò alcune pareti con una forca e una ghigliottina e la scritta "Per Omolade". La mappa dell'inciviltà attraversa però il nostro Paese da Nord a Sud e affonda solide radici nel tempo. L'acquisto da parte del Verona del giocatore olandese di colore Michael Ferrer era stato contestato dai tifosi il 28 aprile 1996: durante il derby Verona - Chievo, due ultra hanno impiccato alla curva gialloblu un manichino nero. A completare la macabra scena, un paio di striscioni razzisti (uno invitava il presidente Alberto Mazzi, al vertice di una ditta edile, ad assumere Ferrer in cantiere) e alcuni ragazzi incappucciati di bianco, stile Ku Klux

Klan, che assistevano all'impiccagione del fantoccio. L'episodio era stato preceduto da scritte razziste, comparse sui muri dell'abitazione della madre del presidente scagliero nelle settimane precedenti. Intimidito dalle pressioni, Alberto Mazzi aveva vacillato sull'acquisto di Ferrer. A dargli sostegno in questo proposito, una lettera firmata da un gruppo di tifosi di Quinzano: «Non guardare al colore della pelle - si legge in un passaggio della missiva - Per noi i bianchi o i neri ci sono solo all'osteria». Andando ancora indietro nel tempo e restando a Verona, quando Tonino Cerezo giocava al Bentegodi, veniva già giù dalle curve una pioggia di fischi e di buuuu. A Udine si glissò sull'ipotesi di acquistare il giocatore israeliano Rosenthal dopo che un allarmante "Juden Raus" comparve in via Cotonificio, sulle pareti della società friulana. Rosenthal passò a Udine come una meteora, alle visite mediche fu dichiarato non idoneo, e volò a Liverpool, dove risultò naturalmente sano come un pesce.

Scendendo al centro della Penisola, non mancano gli episodi di razzismo al-



Giugno 2001: i giocatori del Treviso in campo col volto colorato

l'Olimpico. Sia in curva nord che in curva sud. Gli Irriducibili, un gruppo di tifosi estremisti biancazzurri, sono stati spesso al centro di episodi violenti e comportamenti razzisti. Quando nel 1992 la Lazio reclutò tra gli aquilotti Aaron Winter, frasi ingiuriose sporcarono i muri della capitale e di Formello, appellando in modo vergognoso ora il colore della pelle del giocatore, ora il suo nome, tipicamente ebraico. Più o meno lo stesso copione anche quando dal Perugia è passato alla società biancoceleste l'italo-somalo Fabio Liverani. Intemperanze e atti di razzismo anche da parte di alcuni ultra giallorossi. Il 19 marzo 2003, durante la partita Roma-Ajax, è comparso uno striscione che invitava con un disgustoso doppio senso la squadra avversaria - nell'Ajax esiste storicamente una forte componente giudaica - ad "andarsi a fare una doccia".

Scorrendo ancora questo catalogo asistemico di inciviltà, si arriva anche alla multa comminata nel 2000 al Bari per aver intonato, al 44' del secondo tempo della partita contro il Parma, cori razzisti all'indirizzo di M'Boma.

va, sconfitto un mese fa ai play off di C1 dall'Albinoleffe, questa meta si chiama serie B, e le ambizioni messe in campo dalla società veneta, oltre al blasone di una piazza che negli anni cinquanta significò la scoperta del catenaccio sotto la guida di paron Rocco, potrebbero far digerire meglio a Catilina il doppio declassamento.

Ne sono convinti Sergio Vignoni e Ruben Buriani, direttori sportivi di Padova e Milan, decisi ad arrivare all'accordo, ma non sono del loro stesso avviso i più estremisti rappresentanti della Juventute Crociata, gruppo storico della tifoseria biancoscudata, riconoscibile per scritte e simbologie care all'estrema destra più xenofoba e intollerante. Per un pomeriggio intero il sito del Padova è sommerso da un fiume in piena di insulti, minacce e no reiterati all'ingaggio del gabonese.

Quando gli stessi della Juventute, per altro attaccati a causa del loro razzismo dagli altri gruppi ultra, tentano di sconfiggere il misfatto, dichiarandosi estranei a quei messaggi, è troppo tardi. Accompagnato dal padre, Catilina abbandona l'albergo dove è in corso la trattativa tra il suo club e la squadra veneta, facendo in tempo a essere informato di non essere stato il primo a subire un trattamento del genere da certi supporter della città del Santo. Capito sei anni fa ai giovanissimi nigeriani Mohamed Aliyu e Hashima Garba, accolti quasi fossero appestati da una tifoseria che non ne voleva sapere di sostenere gente della stessa nazionalità e carnagione di giocatori come Ekong, talmente insultato quando quest'anno è venuto a giocare qui con la maglia della Reggiana, da far sborsare oltre 10 mila euro di multa alla società.

La fortuna di quei due fu di essere così giovani da essere a lungo schierati con le squadre giovanili prima di vedere in campo uno dei due, Aliyu. Il quale si dimostrò talmente bravo da conquistarsi nel giro di quattro partite un personalizzato coretto dei tifosi padovani, felici di cantare «Aliyu pensaci tu». Inutilmente, perché quel Padova retrocesse in una serie C dove rischia di rimanere ancora a lungo se i suoi tifosi continuano a non capire che la promozione può arrivare anche da sinistra. La fascia preferita del Catilina che viene dal Gabon.

IL CASO L'editore vuole avviare la cassa integrazione per 36 giornalisti senza presentare il bilancio. Serventi Longhi (Fnsi): «Chiederemo al ministero di non riconoscere lo stato di crisi»

Corriere dello Sport, la proprietà vuole tagli e non spiega perché

Luca De Carolis

ROMA Tagli in vista al Corriere dello Sport-Stadio. La proprietà del quotidiano romano ha annunciato ieri, in un incontro al ministero del Lavoro, l'intenzione di avviare la cassa integrazione per 36 giornalisti, di ridurre la foliazione, di chiudere alcune sedi di corrispondenza e di cessare l'applicazione dei patti aziendali. Una manovra che lascia prefigurare uno scenario di grave crisi economica ma che non è stato suffragato da alcun documento. Secondo Paolo Serventi Longhi, segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa Italia-

na, «ancora una volta l'azienda si è rifiutata di presentare al sindacato dei giornalisti il bilancio consuntivo del 2002 approvato dai soci, violando quanto previsto dal contratto e dalle leggi». «Vogliono riorganizzare il lavoro - ha proseguito Serventi Longhi - puntando a cancellare gli uffici di corrispondenza e ad aumentare il lavoro giornalistico prodotto da service esterni».

Al piano di riorganizzazione con 26 esuberanti, che la società editrice del Corriere dello Sport aveva annunciato alla fine di febbraio, il Cdr del quotidiano e la Fnsi avevano controbattuto con i numeri: «Il Corriere dello Sport-Stadio non è un giornale in crisi - è scritto su un comunicato del 9 marzo - lo testimoniano dati di vendita e di lettura che ne fanno il quinto quotidiano italiano e lo conferma il primato nazionale nel rapporto tra copie vendute e redattori». Il punto è proprio questo: il ricorso alla cassa integrazione e agli altri tagli non sarebbe determinato da disastri di bilancio. Serventi Longhi ha già annunciato che «la Fnsi chiederà al ministero del Lavoro di non riconoscere uno stato di crisi, peraltro non accertato, che rischia di ridurre fortemente la qualità di un giornale tra i più importanti nel panorama editoriale italiano».

Serventi Longhi si era già occupa-

to del Corriere dello Sport esattamente una settimana fa quando i giornalisti della seconda testata sportiva italiana erano stati esclusi a Trigatoria dalla conferenza stampa di presentazione del nuovo acquisto della Roma, Christian Chivu. La società giallorossa li aveva bollati come «non graditi». In quell'occasione il segretario della Fnsi criticò apertamente la decisione del presidente Sensi: «Discriminare o peggio emarginare un giornalista, privare una testata della possibilità di seguire un evento pubblico, sono atti antidemocratici che non trovano giustificazione».

Nei talk-show radiofonici (che nella Capitale sono il barometro dell'

umore dei tifosi) parecchi ascoltatori intervengono per criticare la linea editoriale. «Il Corriere ce l'ha con la Roma», gridano in molti e aggiungono: «Parla bene solo della Lazio». Una sensazione diffusa tra i sostenitori giallorossi e non del tutto campata in aria: il quotidiano di Piazza Indipendenza è infatti annoverato, sul sito ufficiale della società biancoceleste, tra gli "sponsor istituzionali" della squadra. Al «particolare» conflitto d'interessi si deve aggiungere anche che la Lazio è un club quotato in Borsa. E gli articoli dei giornali hanno una certa influenza sull'andamento dei titoli delle società calcistiche. Che ci sia una corrispondenza d'amorosi sensi tra il quo-

tidiano e la Lazio lo conferma peraltro anche la fresca nomina di Alberto Dalla Palma, giornalista del "Corriere", come capo dell'ufficio stampa del club. Alla Roma non hanno mai commentato ufficialmente: ma non sono certo entusiasti. Sensi, in particolare, ritiene di essere stato bersagliato dal giornale negli ultimi mesi. Ed ecco spiegata l'esclusione da Trigatoria.

Negli ultimi giorni il Corriere dello Sport è stato al centro anche di un altro caso clamoroso. Sulle pagine del quotidiano romano nel mese di marzo è stata avviata un'inchiesta a punta sui potenti del calcio. Solo avviata, però. Perché dopo la prima puntata, dedicata a Franco Carraro, non ce ne

sono state altre. Non solo. L'autore del pezzo, Riccardo Luna (vicedirettore), non ha più scritto una riga per più di due mesi. Il direttore Xavier Jacobelli si è giustificato con «ragioni editoriali», che l'avrebbero portato a «rinviare» le altre puntate della serie. I maligni fanno però notare come il secondo personaggio destinato ad essere «accantato» fosse Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, e grande manovratore del salvataggio finanziario della Lazio, squadra di cui è da sempre tifoso. E sussurrano: Carraro sarebbe rimasto molto irritato per l'articolo di Luna. Che così, è dovuto rimanere in panchina per diverse settimane.